



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

## Conferenza Stato-città ed autonomie locali

**Seduta del 22 maggio 2012**

Oggetto: Schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di determinazione degli obiettivi programmatici del patto di stabilità interno per gli anni 2012, 2013 e 2014.

### LA CONFERENZA STATO-CITTA' ED AUTONOMIE LOCALI

**VISTO** l'articolo 31, comma 19 della legge 12 novembre 2011, n. 183, il quale tra l'altro, prevede che con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è definito il prospetto dimostrativo dell'obiettivo del patto di stabilità interno degli enti locali determinato ai sensi del medesimo articolo 31;

**VISTA** la nota del 26 marzo 2012 con la quale il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso lo schema di decreto predisposto ai sensi del citato articolo 31, comma 19 della legge n. 183 del 2011 relativo alla determinazione degli obiettivi programmatici del patto di stabilità interno per gli anni 2012, 2013 e 2014;

**VISTO** lo schema di decreto trasmesso dal Ministero dell'economia e delle finanze in data 5 aprile 2012, con le modifiche concordate nella riunione tecnica in pari data (All.1);

**VISTE** le note del 26 e del 6 aprile 2012 con le quali rispettivamente l'ANCI e l'UPI hanno espresso assenso tecnico sullo schema di decreto;

**RILEVATO** che nell'odierna seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, le Autonomie locali hanno espresso parere favorevole sullo schema di decreto in oggetto;

### ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

ai sensi l'articolo 31, comma 19 legge 12 novembre 2011, n. 183 sullo schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente la determinazione degli obiettivi programmatici del patto di stabilità interno per gli anni 2012, 2013 e 2014 (All 1).

Il Segretario  
Marcella Castronovo  
*Marcella Castronovo*



Il Ministro dell'interno  
Anna Maria Cancellieri  
*Anna Maria Cancellieri*



## Ministero dell'Economia e delle Finanze

N. 0020386 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - I.GE.P.A.

### IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

VISTO il comma 19, secondo periodo, dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012), in cui è previsto che le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti trasmettono al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il patto di stabilità interno nel sito [www.pattostabilita.rgs.tesoro.it](http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it), il prospetto dimostrativo dell'obiettivo determinato per ciascun ente, ai sensi dei commi 4, 5 e 6 dello stesso articolo 31, la cui definizione e modalità di trasmissione sono definite con decreto del predetto Ministero, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

VISTO l'ultimo periodo del richiamato comma 19 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011, che prevede che la mancata trasmissione del prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione del suddetto decreto nella Gazzetta Ufficiale costituisce inadempimento al patto di stabilità interno;

VISTO il comma 2 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011, in cui è previsto, ai fini della determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario, l'applicazione alla media della spesa corrente registrata nel triennio 2006-2008, come desunta dai conti consuntivi, delle percentuali indicate nel medesimo comma e distinte per province e comuni;

- 5 APR. 2012



VISTO il comma 3 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011 che, nel definire lo specifico obiettivo da assegnare a ciascun ente soggetto al patto di stabilità interno, fa riferimento al saldo finanziario tra le entrate finali e le spese finali, calcolato in termini di competenza mista, costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti ed impegni, per la parte corrente, e dalla differenza fra incassi e pagamenti, per la parte in conto capitale, al netto, rispettivamente, delle entrate derivanti dalle riscossioni di crediti e delle spese derivanti dalle concessioni di crediti, considerando come valori di riferimento quelli riportati nei certificati di conto consuntivo;

VISTO il comma 4 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011, che, ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, prevede che gli enti soggetti al patto di stabilità interno devono conseguire, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e successivi, un saldo finanziario in termini di competenza mista non inferiore al valore individuato ai sensi del richiamato comma 2 diminuito di un importo pari alla riduzione dei trasferimenti di cui al comma 2 dell'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

VISTO il decreto del Ministro dell'interno 9 dicembre 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.292 del 15 dicembre 2010, con cui è stata operata, per l'anno 2011, la riduzione dei trasferimenti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

VISTI il decreto del Ministro dell'interno 13 marzo 2012, pubblicato sulla G.U. n 66 del 19 marzo 2012, e il decreto del Ministro dell'interno 22 marzo 2012, pubblicato sulla G.U. n. 72 del 26 marzo 2012, con i quali è operata, a decorrere dal 2012, la riduzione delle erogazioni da bilancio dello Stato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

VISTO il comma 5 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 che dispone, per gli enti che risultano collocati nella classe più virtuosa - in esito a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n.111 - che il conseguimento dell'obiettivo strutturale avviene realizzando un saldo espresso in termini di competenza mista pari a zero, ovvero pari ad un valore compatibile con gli spazi finanziari derivanti dall'applicazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia" introdotta dal successivo comma 6 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011;

VISTO il comma 6 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 che per le province ed i comuni diversi da quelli di cui al comma 5 prevede l'applicazione delle percentuali di cui al

summenzionato comma 2 del medesimo articolo come rideterminate dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, d'intesa con la conferenza unificata, in attuazione dell'articolo 20, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Le percentuali di cui al periodo precedente non possono essere superiori, per le province, a 16,9 per l'anno 2012 e a 20,1 per gli anni successivi e, per i comuni, a 16,0 per l'anno 2012 e a 15,8 per gli anni successivi;

VISTO l'articolo 20, comma 3, penultimo periodo, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'articolo 30, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183, che dispone, per gli enti che partecipano alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, la riduzione, per un importo complessivo di 20 milioni di euro, dell'obiettivo del patto di stabilità interno di cui all'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183; VISTO il comma 122 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, come sostituito dal comma 5 dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, che prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, con apposito decreto, emanato di concerto con il Ministro dell'interno e d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, autorizza la riduzione degli obiettivi annuali degli enti soggetti al patto di stabilità interno in base ai criteri definiti con il medesimo decreto e che l'importo della riduzione complessiva per comuni e province è commisurato agli effetti finanziari determinati dall'applicazione della sanzione operata, in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno, a valere sul fondo sperimentale di riequilibrio e a valere sui trasferimenti erariali per gli enti delle Regioni Sardegna e Sicilia;

VISTO il comma 17, ultimo periodo, dell'articolo 32 della legge n. 183 del 2011 che conferma, per l'anno 2012, le disposizioni di cui ai commi da 138 a 143 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010 in materia di regionalizzazione del patto di stabilità interno;

VISTO il comma 138 dell'articolo 1, della legge n. 220 del 2010 che, a decorrere dall'anno 2011, prevede che le regioni, escluse la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano, possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo programmatico attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale e contestualmente e per lo stesso importo procedono a rideterminare il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa o di competenza;

5 APR. 2012



VISTO il comma 138-bis dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010, come introdotto dall'articolo 2, comma 33, lett. d), del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n.10, che prevede che, ai fini dell'applicazione del richiamato comma 138, le regioni definiscono criteri di virtuosità e modalità operative previo confronto in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti regionali delle autonomie locali;

VISTO il comma 140, dell'articolo 1, della legge n. 220/2010, come sostituito dall'articolo 2, comma 33, lett. e), del decreto legge n. 225 del 2010, il quale dispone che, ai fini dell'applicazione del comma 138, gli enti locali dichiarano all'ANCI, all'UPI e alle regioni, entro il 15 settembre di ogni anno, l'entità dei pagamenti che possono effettuare nel corso dell'anno e che le stesse regioni, entro il 31 ottobre, comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica;

VISTO il comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010, il quale prevede che, a decorrere dall'anno 2011, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono, per gli enti locali del proprio territorio, integrare le regole e modificare gli obiettivi posti dal legislatore nazionale, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti, fermi restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni e l'importo dell'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dei commi da 87 a 124 per gli enti locali della regione e che tali disposizioni sono attuate sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata;

VISTO il comma 142 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010, che prevede che, ai fini dell'applicazione del comma 141, ogni regione definisce e comunica agli enti locali il nuovo obiettivo annuale del patto di stabilità interno, determinato anche sulla base dei criteri stabiliti in sede di Consiglio delle autonomie locali e comunica, altresì, al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente locale, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica:

VISTO il comma 23 dell'articolo 31 della stessa legge n. 183/2011 che prevede, per gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2009, l'assoggettamento alle regole del patto di stabilità interno a partire dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione assumendo, quale base di calcolo su cui applicare le regole, le risultanze dell'anno successivo all'istituzione medesima e che gli enti locali

istituiti negli anni 2007 e 2008, adottino, come base di calcolo su cui applicare le regole, rispettivamente, le risultanze medie del biennio 2008-2009 e le risultanze dell'anno 2009;

VISTO il comma 24 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011, che prevede che gli enti locali commissariati ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL) e successive modificazioni, sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dall'anno successivo a quello della rielezione degli organi istituzionali e che la mancata comunicazione della situazione di commissariamento secondo le indicazioni di cui al decreto previsto dal primo periodo del comma 19 del richiamato articolo 31 determina per l'ente inadempiente l'assoggettamento alle regole del patto di stabilità interno;

RAVVISATA l'opportunità di procedere, al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui al comma 19, secondo periodo, dell'articolo 31 della legge n. 183/2011, all'emanazione del decreto ministeriale concernente il prospetto dimostrativo dell'obiettivo determinato per ciascun ente ai sensi del predetto articolo 31;

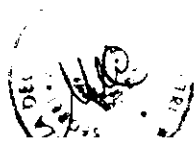
SENTITA la Conferenza Stato-città ed autonomie locali che ha espresso parere favorevole nella seduta del ...;

D E C R E T A:

Articolo unico

1. Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti trasmettono al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, le informazioni concernenti gli obiettivi programmatici del patto di stabilità interno per il triennio 2012-2014, ai sensi del comma 19 dell'articolo 31 della legge n. 183/2011, secondo i prospetti e le modalità contenuti nell'allegato A al presente decreto.

5 APR. 2012



2. I prospetti devono essere trasmessi - utilizzando esclusivamente il sistema web appositamente previsto per il patto di stabilità interno nel sito "<http://pattostabilitainterno.tesoro.it>" - entro quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale.
3. Le province e i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti che non provvedono ad inviare il prospetto degli obiettivi nei modi e nei tempi precedentemente indicati sono considerati, ai sensi del citato comma 19, ultimo periodo, dell'articolo 31 della legge n. 183/2011, inadempienti al patto di stabilità interno.
4. Terminato l'anno di riferimento non è più consentito trasmettere il prospetto dell'obiettivo o variare le voci determinanti l'obiettivo del medesimo anno. Per l'anno 2012, pertanto, eventuali acquisizioni, rettifiche o variazioni possono essere effettuate esclusivamente tramite il sistema web di cui al comma 2 entro e non oltre il 31 dicembre 2012.
5. Il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, provvede all'aggiornamento dell'allegato al presente decreto a seguito di eventuali nuovi interventi normativi volti a modificare le regole sottostanti il calcolo dell'obiettivo, dandone comunicazione alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, all'ANCI e all'UPI.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma,

Il Ragioniere Generale dello Stato

5 APR. 2012



## ALLEGATO A

Il presente allegato risulta strutturato secondo il seguente schema:

1. Le nuove regole per l'individuazione dell'obiettivo
2. Definizione del saldo finanziario
3. Metodo di calcolo degli obiettivi sulla base delle nuove regole
  - 3.1 Fase 1: determinazione del saldo obiettivo come percentuale data dalla spesa media
  - 3.2 Fase 2: determinazione del saldo obiettivo al netto della riduzione dei trasferimenti
  - 3.3 Fase 3: determinazione del saldo obiettivo in base a "virtuosità" e "sperimentazione"
  - 3.4 Fase 4: determinazione del saldo obiettivo 2012 rideterminato (patto regionalizzato)
4. Riduzione degli obiettivi annuali
5. Comunicazione dell'obiettivo
6. Enti commissariati ai sensi dell'art. 143 del TUEL
7. Enti di nuova istituzione
8. Elenco prospetti allegati

### **1. Le nuove regole per l'individuazione dell'obiettivo**

Gli articoli 30, 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012) disciplinano il nuovo patto di stabilità interno per il triennio 2012-2014.

Il comma 90 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011) ha introdotto una regola di carattere generale per gli enti locali, valida a decorrere dall'anno 2011, che



prevede il conseguimento da parte di ciascun ente locale del saldo finanziario espresso in termini di competenza mista pari a zero, nonché una regola specifica per la determinazione del concorso di ciascun ente al contenimento dei saldi di finanza pubblica che opera quando, per esigenze di finanza pubblica, è richiesto un contributo specifico al comparto degli enti locali. Per gli anni 2012, 2013 e 2014 trova applicazione la regola specifica così come definita dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012).

Come per l'anno scorso, la regola specifica prevede l'individuazione dell'obiettivo di ciascun ente in base alla spesa corrente media sostenuta nel periodo 2006-2008. In particolare, il saldo finanziario di riferimento, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, è ottenuto moltiplicando la spesa corrente media impegnata nel periodo 2006-2008, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, per una percentuale fissata per i predetti anni dal comma 2 del richiamato articolo 31 della legge di stabilità 2012.

Ogni ente dovrà, quindi, conseguire un saldo calcolato in termini di competenza mista non inferiore al valore così determinato, diminuito dell'importo pari alla riduzione dei trasferimenti operata ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, che, a decorrere dall'anno 2012, è complessivamente pari a 500 milioni di euro per le province e a 2.500 milioni di euro per i comuni.

Le percentuali di cui al menzionato comma 2 dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012 si applicano nelle more dell'adozione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze previsto dal comma 2 dell'articolo 20 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, che introduce un meccanismo di riparto dell'ammontare del concorso agli obiettivi di finanza pubblica tra i singoli enti basato su specifici criteri di virtuosità (rispetto del patto di stabilità interno; autonomia finanziaria; equilibrio di parte corrente; rapporto tra riscossioni e accertamenti delle entrate di parte corrente).

A partire dall'anno 2012, infatti, ai sensi del comma 5 dell'articolo 31, gli enti che sulla base dei summenzionati parametri di virtuosità risultano collocati nella classe degli enti virtuosi, conseguono l'obiettivo realizzando un saldo espresso in termini di competenza mista pari a zero, ovvero pari ad un valore compatibile con gli spazi finanziari derivanti dall'applicazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia" di cui al successivo comma 6 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011. Le province ed i comuni che non si collocano nella suddetta classe dovranno, invece, applicare le nuove percentuali determinate dal decreto di cui al comma 2 del citato articolo 20 del decreto legge n. 98 del 2011 (articolo 31, comma 6); percentuali che, comunque, non potranno essere

superiori dello 0,4 rispetto alle percentuali originarie di cui al comma 2 del richiamato articolo 31 della legge n. 183 del 2011.

Per supportare gli enti locali nell'individuazione dell'obiettivo programmatico in base alle nuove disposizioni del patto di stabilità interno 2012-2014, la Ragioneria Generale dello Stato ha predisposto sul sito web dedicato al patto di stabilità interno "<http://pattostabilitainterno.tesoro.it>", un modello di calcolo degli obiettivi programmatici in formato Excel, in cui è indicata la procedura da seguire per l'individuazione dei saldi obiettivo 2012-2014. Le amministrazioni interessate potranno, quindi, come per gli anni scorsi, calcolare il proprio obiettivo, inserendo nelle caselle attive (non colorate) i dati richiesti dal citato modello di calcolo. La procedura per la determinazione dei saldi obiettivi per il triennio 2012-2014 è costituita da quattro fasi, di seguito elencate e schematizzate negli Allegati OB/12/P e OB/12/C relativi, rispettivamente, alle province ed ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

## **2. Definizione del saldo finanziario**

Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo programmatico, il comma 3 dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012 ripropone, quale parametro di riferimento del patto di stabilità interno, il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali (al netto delle riscossioni e concessioni di crediti), calcolato in termini di competenza mista (assumendo, cioè, per la parte corrente, gli accertamenti e gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti).

I dati da considerare per il calcolo del saldo finanziario sono solo ed esclusivamente quelli riportati nei certificati di conto consuntivo.

Si ribadisce che tra le operazioni finali non sono da considerare né l'avanzo (o disavanzo) di amministrazione né il fondo (o deficit) di cassa. Infatti, l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nell'ambito del saldo del patto di stabilità interno, non rileva ai fini del patto in quanto, in base alle regole europee della competenza economica, gli avanzi di amministrazione che si sono realizzati negli esercizi precedenti non sono conteggiati ai fini dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, al contrario delle correlate spese effettuate nell'anno di riferimento.



### 3. Metodo di calcolo degli obiettivi sulla base delle nuove regole

#### 3.1 Fase 1: determinazione del saldo obiettivo come percentuale data dalla spesa media

Il comma 2, lettere a) e b), dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012 prevede che, per gli anni 2012, 2013 e successivi, gli enti soggetti al patto di stabilità interno applicano alla media degli impegni della propria spesa corrente registrata nel triennio 2006-2008, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, le percentuali summenzionate e schematicamente riportate nella tabella sottostante:

	Anno 2012	Anno 2013 e seguenti
Province	16,5%	19,7%
Comuni con pop. superiore a 5.000 abitanti	15,6%	15,4%

Come per l'anno scorso, nelle celle indicate con le lettere (a), (b) e (c) dei richiamati allegati, è inserito l'importo degli impegni di spesa corrente registrato, rispettivamente, negli anni 2006, 2007 e 2008.

Sulla base degli impegni annuali di spesa corrente l'applicazione, automaticamente, determinerà i saldi obiettivi "provvisori" per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, effettuando il calcolo del valore medio della spesa corrente e applicando a quest'ultimo le percentuali di cui sopra.

Si ribadisce che, ai fini della determinazione dell'obiettivo per l'anno 2012 e seguenti, la normativa vigente prevede che sia considerata la spesa registrata nei conti consuntivi senza alcuna esclusione (ad esempio, dalle spese sostenute dall'ente capofila non è esclusa la quota di spesa gestita per conto degli altri enti locali, etc.). Inoltre, poiché le percentuali indicate sono tali da garantire il concorso alla manovra degli enti locali per il triennio 2012-2014 nella misura quantificata dai decreti legge n. 78 del 2010, n. 98 del 2011 e n. 138 del 2011, al fine di salvaguardare i saldi obiettivo di finanza pubblica, non possono essere prese in considerazione richieste di rettifica di eventuali errori di contabilizzazione effettuati nei documenti di bilancio di anni passati (2006, 2007, 2008) e, quindi, anche nei relativi certificati di conto consuntivo, che abbiano effetti sul calcolo del saldo obiettivo. E', altresì, da escludere la possibilità di modificare i dati riportati nei certificati di bilancio già presentati che devono restare conformi ai dati di cui ai relativi atti di bilancio.



### **3.2 Fase 2: determinazione del saldo obiettivo al netto della riduzione dei trasferimenti**

Il successivo comma 4 dell'articolo 31 dispone che il valore annuale, determinato secondo la procedura descritta nella Fase 1, è ridotto, per ogni anno di riferimento, di un importo pari alla riduzione dei trasferimenti erariali disposta dal comma 2 dell'articolo 14 del decreto legge n.78 del 2010.

Il calcolo dell'obiettivo, sterilizzato dagli effetti della riduzione dei trasferimenti, è effettuato automaticamente dalla procedura e visualizzato nelle celle (p), (q) e (r). Si ottiene così il saldo obiettivo al netto della riduzione dei trasferimenti.

Per l'anno 2011 la riduzione dei trasferimenti è stata attuata con il decreto del Ministro dell'interno 9 dicembre 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 292 del 15 dicembre 2010. Le riduzioni previste a decorrere dal 2012 sono attuate con il decreto del Ministro dell'interno 13 marzo 2012, pubblicato sulla G.U. n 66 del 19 marzo 2012, e con il decreto del Ministro dell'interno 22 marzo 2012, pubblicato sulla G.U. n. 72 del 26 marzo 2012,

### **3.3 Fase 3: determinazione del saldo obiettivo in base alla "virtuosità" e alla "sperimentazione"**

Gli obiettivi definiti con le Fasi 1 e 2 sono validi sino alla data di emanazione del più volte richiamato decreto interministeriale, di cui al comma 2 dell'articolo 20 del decreto legge n. 98 del 2011, in base al quale saranno annualmente individuati gli enti "virtuosi" e gli enti non "virtuosi".

In particolare, gli enti locali sono ripartiti in due classi di virtuosità sulla base dei predetti 4 parametri. Ai sensi del comma 5 dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012, agli enti locali che risultano collocati nella classe dei virtuosi è attribuito, per l'anno 2012, un saldo obiettivo, espresso in termini di competenza mista, pari a zero, ovvero pari ad un valore compatibile con gli spazi finanziari connessi all'applicazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia". I maggiori spazi finanziari concessi agli enti virtuosi sono compensati dal maggior concorso richiesto agli enti non virtuosi. Per evitare che a questi ultimi siano attribuiti obiettivi di difficile realizzazione, il comma 6 dell'articolo 31 introduce una clausola di salvaguardia in base alla quale il contributo aggiuntivo richiesto agli enti locali non virtuosi non può essere superiore allo 0,4% della spesa media registrata nel triennio 2006-2008.



La definizione dei richiamati parametri di virtuosità, nonché il riparto degli enti nelle due classi di virtuosità e i criteri adottati verranno individuati, ai sensi del citato comma 2 dell'articolo 20 del decreto legge n. 98 del 2011, con decreto annuale del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per gli affari regionali e per la coesione territoriale, d'intesa con la Conferenza unificata. Tale decreto ripartisce gli enti nelle summenzionate classi di virtuosità per il solo anno di riferimento e non per tutto il triennio 2012-2014. Pertanto, relativamente agli anni 2013 e 2014, si ritiene opportuno, in via prudenziale, che tutti gli enti assumano l'obiettivo individuato per gli enti non virtuosi e che l'eventuale riduzione dell'obiettivo prevista per gli enti virtuosi sia operata solo successivamente all'emanazione del citato decreto annuale.

Sono state, quindi, previste due sottofasi. Con la prima, la fase 3-A, sono individuati gli obiettivi da attribuire nel triennio 2012-2014 agli enti locali non virtuosi. Con la successiva fase 3-B, relativa agli enti locali virtuosi, viene rideterminato l'obiettivo 2012, mentre quelli del biennio successivo sono posti pari a quelli degli enti non virtuosi.

Per l'anno 2012, come disposto dall'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 31, nelle more dell'adozione del suddetto decreto, il concorso di ciascun ente al contenimento dei saldi di finanza pubblica è determinato individuando l'obiettivo di ciascun ente in base alla spesa corrente media sostenuta nel periodo 2006-2008, secondo le modalità indicate alle Fasi 1 e 2. Al riguardo, si richiama l'attenzione sulla circostanza che tale obiettivo risulterà inferiore a quello che sarà successivamente attribuito agli enti locali che risulteranno, sulla base del più volte citato decreto, non virtuosi. Ciò premesso, si ritiene opportuno che, ai fini della redazione del bilancio di previsione (che ai sensi del comma 18 dell'articolo 31 deve essere approvato garantendo il rispetto delle regole che disciplinano il patto) sia considerato, in via prudenziale, come obiettivo del patto, il saldo programmatico previsto per gli enti non virtuosi e cioè calcolato applicando le percentuali di cui al comma 6 del citato articolo 31 e cioè pari a quelle indicate nella tabella riportata nella Fase 1 incrementate di 0,4. Ovviamente, una volta emanato il decreto sulla virtuosità sarà operata la riduzione dell'obiettivo prevista per gli enti virtuosi. Pertanto, sino alla data di emanazione del decreto sulla virtuosità, tutti gli enti calcoleranno il

proprio obiettivo seguendo la metodologia di calcolo descritta nella fase 3-A, successivamente all'emanazione, gli enti che risulteranno virtuosi accederanno alla fase 3-B.

Per l'anno 2012 è, inoltre, prevista, dal penultimo periodo del comma 3 dell'articolo 20, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, la riduzione, per complessivi 20 milioni di euro, dell'obiettivo delle regioni, delle province e dei comuni che partecipano alla sperimentazione in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. A tal fine è stata predisposta la fase 3-C mediante cui è operata la citata riduzione.

#### **3.4 Fase 4: determinazione del saldo obiettivo 2012 rideterminato (patto regionalizzato)**

L'obiettivo individuato con le prime tre fasi è definitivo soltanto nel caso in cui l'ente non sia coinvolto dalle variazioni previste dalle norme afferenti al Patto regionalizzato. Come anticipato nella premessa, il comma 17 dell'articolo 32 della legge di stabilità 2012 ripropone, per l'anno 2012, le disposizioni in materia di "Patto regionalizzato verticale ed orizzontale" di cui ai commi da 138 a 143 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010.

In base a tali disposizioni, le regioni possono intervenire a favore degli enti locali del proprio territorio, secondo due modalità:

a) la prima modalità (c.d. Patto regionale "verticale") - disciplinata dai commi 138, 138-bis, 139, 140 e 143 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 - prevede che la regione possa riconoscere maggiori spazi di spesa ai propri enti locali compensandoli con un peggioramento del proprio obiettivo in termini di competenza o di cassa. I maggiori spazi di spesa si concretizzano, per gli enti locali, in un aumento dei pagamenti in conto capitale; contestualmente le regioni rideterminano il proprio obiettivo attraverso una riduzione dei pagamenti e/o una riduzione degli impegni soggetti ai limiti del patto. A tal fine, ai sensi del comma 138-bis<sup>1</sup>, le regioni definiscono i criteri di virtuosità e modalità operative previo confronto in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti regionali delle autonomie locali. Ai sensi del comma 140, come sostituito dall'articolo 2, comma 33, lett. e), del decreto legge n. 225 del 2010, gli enti locali dovranno, quindi, comunicare all'ANCI, all'UPI e alle regioni e province autonome, entro il 15 settembre di ciascun anno, l'entità dei pagamenti che possono effettuare nel corso dell'anno. Le

<sup>1</sup> Introdotto dall'articolo 2, comma 33, lett. d) del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.



regioni e le province autonome, entro il termine perentorio del 31 ottobre, comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, con riguardo a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica. Entro lo stesso termine la regione comunica i nuovi obiettivi agli enti locali interessati dalla compensazione verticale.

b) la seconda modalità (c.d. "Patto regionale orizzontale") - disciplinata dai commi 141 e 142 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 - prevede, invece, che sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con la Conferenza unificata, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possano, a favore degli enti locali del proprio territorio, integrare le regole e modificare gli obiettivi posti dal legislatore nazionale, in relazione alle diverse situazioni finanziarie esistenti, ferme restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e di sanzioni e l'importo dell'obiettivo complessivamente determinato per gli enti locali della regione. A tal fine, ogni regione definisce e comunica ai propri enti locali il nuovo obiettivo annuale del patto di stabilità interno, determinato anche sulla base dei criteri stabiliti in sede di Consiglio delle autonomie locali. La regione comunica altresì al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente locale, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica. La regione, inoltre, comunica i nuovi obiettivi agli enti locali interessati dalla compensazione orizzontale. I criteri di attuazione del patto orizzontale sono stati stabiliti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 6 ottobre 2011, n. 0104309.

Infine, agli enti che hanno ceduto spazi finanziari, è riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa del loro obiettivo, commisurata al valore degli spazi finanziari ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale, mentre agli enti che hanno acquisito spazi finanziari, nel biennio successivo, sono attribuiti saldi obiettivi peggiorati per un importo complessivamente pari alla quota acquisita.

Pertanto, agli enti locali che nel 2011 hanno partecipato al patto regionalizzato "orizzontale" sono attribuiti negli anni 2012 e 2013 contributi a compensazione degli spazi finanziari ceduti o acquisiti nel 2011 (come previsto dall'articolo 3 del citato decreto ministeriale 6 ottobre 2011, n. 0104309). A tali contributi saranno aggiunti gli eventuali ulteriori importi conseguenti alla partecipazione degli stessi enti al patto regionalizzato orizzontale del 2012. Per il 2012, quindi, le regioni e le province autonome comunicheranno le informazioni relative alle quote di obiettivo cedute e acquisite da ciascun ente senza tener conto dei crediti e dei debiti di spazi finanziari derivanti dall'adozione del patto regionalizzato orizzontale del 2011.



Il saldo obiettivo 2012 da considerare sarà, dunque, quello risultante dalla somma fra il saldo obiettivo calcolato in base alle prime tre fasi e la variazione dell'obiettivo determinata in base al Patto regionalizzato "verticale" e/o "orizzontale". L'applicazione calcolerà automaticamente il valore obiettivo per il 2012, rideterminato in virtù del citato Patto regionalizzato, sulla base dei dati comunicati da ciascuna regione al Ministero dell'economia e delle finanze, inerenti alle variazioni dell'obiettivo definite ai sensi dei commi 138 e 141 (cella (an)) dell'Allegato OB/12/P, per le province, e dell'Allegato OB/12/C, per i comuni). Il saldo obiettivo finale 2012, così rideterminato, verrà indicato nella cella (aq) dell'allegato OB/12/P, per le province, e dell'allegato OB/12/C, per i comuni.

#### **4. Riduzione degli obiettivi annuali**

Anche per il 2012 continua ad operare la disposizione di cui all'articolo 1, comma 122, della legge n. 220 del 2010, come sostituito dal comma 5 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 149 del 2011, che autorizza la riduzione degli obiettivi annuali degli enti locali, in base ai criteri definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, nella misura pari agli effetti finanziari derivanti dall'applicazione della sanzione di cui al comma 2, lett. a) dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 149 del 2011, operata a valere sul fondo sperimentale di riequilibrio per gli enti inadempienti al patto di stabilità interno e a valere sui trasferimenti erariali per gli enti delle Regioni Sardegna e Sicilia. Il decreto sarà predisposto in corso d'anno successivamente all'individuazione degli enti soggetti a tale sanzione.

Inoltre, per il solo anno 2012, il comma 2 dell'articolo 30 della citata legge n. 183 del 2011 dispone un'ulteriore riduzione, per un importo complessivo di 20 milioni di euro, degli obiettivi degli enti che partecipano alla sperimentazione in materia di armonizzazione dei sistemi contabili di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. L'importo della riduzione da attribuire a ciascun ente è definito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata.

#### **5. Comunicazione dell'obiettivo**

Le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti soggetti al patto di stabilità interno e, a decorrere dal 2013, anche i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, trasmettono al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello





Stato, le informazioni concernenti gli obiettivi programmatici del patto di stabilità interno per il triennio 2012-2014 con le modalità ed i prospetti definiti dal decreto di cui al comma 19 del richiamato articolo 31. La mancata trasmissione via *web* degli obiettivi programmatici entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione del predetto decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sulla Gazzetta Ufficiale costituisce inadempimento al patto di stabilità interno (ultimo periodo del comma 19).

Si rappresenta che, terminato l'anno di riferimento, non è più consentito variare le voci determinanti l'obiettivo del medesimo anno. Per l'anno 2012, quindi, eventuali rettifiche o variazioni possono essere apportate, esclusivamente tramite il sistema *web*, entro e non oltre il 31 dicembre 2012. Ne consegue, tra l'altro, che, terminato l'anno di riferimento, l'obiettivo non potrà più essere comunicato.

L'obiettivo è comunicato utilizzando il sistema *web* appositamente previsto per il patto di stabilità interno al nuovo indirizzo "<http://pattostabilitainterno.tesoro.it>".


Il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, provvede all'aggiornamento degli allegati al citato decreto a seguito di nuove disposizioni volte a prevedere esclusioni e/o modifiche del saldo utile per la determinazione dell'obiettivo o modifiche alle regole del patto, dandone comunicazione alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, all'ANCI e all'UPL.

## **6. Enti commissariati ai sensi dell'art. 143 del TUEL**

Come per l'anno precedente, le regole del patto di stabilità interno per gli enti locali commissariati per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o simile, ai sensi dell'articolo 143 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000 (TUEL), si applicano a partire dall'anno successivo a quello della rielezione degli organi istituzionali (comma 24, articolo 31, della legge n. 183 del 2011).

Ai fini della determinazione dell'obiettivo programmatico, anche tali enti assumono, come base di riferimento, la spesa corrente media sostenuta nel periodo 2006-2008.

Si segnala che la mancata comunicazione alla Ragioneria Generale dello Stato, tramite il sistema *web* appositamente previsto per il patto di stabilità interno al nuovo indirizzo *web* "<http://pattostabilitainterno.tesoro.it>", della situazione di commissariamento ai sensi del summenzionato articolo 143 del TUEL determina, per l'ente inadempiente, l'assoggettamento alle regole del patto.



### **7. Enti di nuova istituzione**

Il comma 23 dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012 stabilisce che gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2009 sono soggetti alla disciplina del patto di stabilità interno dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione. Pertanto, se l'ente è stato istituito nel 2009, sarà soggetto alle regole del patto di stabilità interno a decorrere dall'anno 2012.

Ai fini della determinazione dell'obiettivo programmatico, tali enti assumono, come base di riferimento, le risultanze dell'anno successivo a quello dell'istituzione. Quindi, l'ente istituito nel 2009 assumerà come base di riferimento le spese correnti registrate nell'anno 2010.

Gli enti istituiti negli anni 2007 e 2008 adottano come base di riferimento su cui applicare le regole per la determinazione degli obiettivi, rispettivamente, le risultanze medie del biennio 2008-2009 e le risultanze dell'anno 2009.

### **8. Elenco prospetti allegati**

Nei prospetti allegati, OB/12/P (per le province) e OB/12/C (per i comuni), sono evidenziate le modalità di calcolo per la determinazione del concorso alla manovra per le province e per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti per il triennio 2012-2014.

5 APR. 2010



Modalità di calcolo Obiettivo 2012-2014

		Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
FASE 1	SPESE CORRENTI (Impegni)			0
		(a)	(b)	(c)
	MEDIA delle spese correnti (2006-2008) <sup>(1)</sup>			0
				(d)=Media (b,c)
FASE 2	PERCENTUALI da applicare alla media delle spese correnti (comma 2, art. 51, legge n. 183/2011)	15,6%	15,4%	15,4%
		(e)	(f)	(g)
	SALDO OBIETTIVO determinato come percentuale data della spesa media (comma 2, art. 51, legge n. 183/2011)	0	0	0
	(h)=(d)*(e)	(i)=(d)*(f)	(j)=(d)*(g)	
FASE 3-A (Enti NON virtuosi)	RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI ERARIALI, di cui al comma 2, dell'art. 14, del D.L. n. 78/2010 (comma 4 art. 51, legge n. 183/2011)			
		(m)	(n)	(o)
	SALDO OBIETTIVO AL NETTO DEI TRASFERIMENTI (comma 4, art. 51, legge n. 183/2011)	0	0	0
	(p)=(h)-(m)	(q)=(i)-(n)	(r)=(j)-(o)	
FASE 3-B (Enti VIRTUOSI)	PERCENTUALI da applicare alla media delle spese correnti degli enti NON virtuosi (comma 6, art. 51, legge n. 183/2011)	15,6%	15,4%	15,4%
		(s)	(t)	(u)
	RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI ERARIALI, di cui al comma 2, dell'art. 14, del D.L. n. 78/2010 (comma 4, art. 51, legge n. 183/2011)	0	0	0
	(v)=(p)	(z)=(q)	(aa)=(r)	
	SALDO OBIETTIVO ENTI NON VIRTUOSI (comma 4 e 6, art. 51, legge 183/2011)	0	0	0
	(ab)=(v)*(s)-(v)	(ac)=(z)*(t)-(z)	(ad)=(aa)*(u)-(aa)	
FASE 3-C	SALDO OBIETTIVO ENTI VIRTUOSI (comma 5, art. 51, legge n. 183/2011)	0	0	0
	(ae)	(af)=(ac)	(ag)=(ad)	
FASE 4 (anno 2012)	RIDUZIONE "SPERIMENTAZIONE" nuovi principi contabili (comma 2, art. 30, legge n. 183/2011)	0	0	
		(x)	(y)=(x)*(ab)	
	PATTO REGIONALE "Verticale" <sup>(2)</sup> Variazione obiettivo ai sensi del comma 138, art. 1, legge n. 220/2010 (comma 17, art. 32, legge n. 183/2011)			
	(ah)			
FASE 4 (anno 2013)	PATTO REGIONALE "Orizzontale" <sup>(3)</sup> Variazione obiettivo ai sensi del comma 141, art. 1, legge n. 220/2010 (comma 17, art. 32, legge n. 183/2011)			
		(ai)		
	SALDO OBIETTIVO RIDETERMINATO -PATTO REGIONALE (fase 4)	0	0	0
	(an)=(ab)+(ah)-(y)	(ao)=(af)+(ai)-(y)	(ap)=(ag)+(ad)-(y)	
FASE 4 (anno 2014)	SALDO OBIETTIVO FINALE	0	0	0
		(aq)=(an)	(ar)=(ao)	(as)=(ap)

Legenda

Cella valorizzata con i dati acquisiti da altri prospetti o dalla normativa (non modificabile dall'utente)

Cella in cui il calcolo è effettuato automaticamente

Note




Modalità di calcolo Obiettivo 2012-2014

		Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
FASE 1	SPESA CORRENTI (impegno)			0
		(a)	(b)	(c)
	MEDIA delle spese correnti (2006-2008) <sup>(1)</sup>	Media		
		0 (d)=(Media(a,b,c))		
FASE 2	PERCENTUALI da applicare alla media delle spese correnti (comma 2, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
		16,5%	19,7%	19,7%
		(e)	(f)	(g)
	SALDO OBIETTIVO determinato come percentuale data della spesa media (comma 2, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
	0	0	0	
	(h)=(d*(e))	(i)=(d*(f))	(l)=(d*(g))	
FASE 3-A (Enti NON virtuosi)	RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI ERARIALI, di cui al comma 2, dell'art. 14, del D.L. n. 78/2010 (comma 4, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
		0	0	0
		(j)=(i)-(m)	(k)=(i)-(n)	(r)=(i)-(o)
	SALDO OBIETTIVO AL NETTO DEI TRASFERIMENTI (comma 4, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
	0	0	0	
	(p)=(h)-(m)	(q)=(i)-(n)	(r)=(l)-(o)	
FASE 3-B (Enti NON virtuosi)	PERCENTUALI da applicare alla media delle spese correnti degli enti NON virtuosi (comma 6, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
		0%	0%	0%
		(s)	(t)	(u)
	RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI ERARIALI, di cui al comma 2, dell'art. 14, del D.L. n. 78/2010 (comma 4, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
	0	0	0	
	(v)=(p)*(s)	(z)=(q)*(t)	(aa)=(r)*(u)	
SALDO OBIETTIVO ENTI NON VIRTUOSI (comma 7 e 6, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	
	0	0	0	
	(ab)=(d)*(s)-(v)	(ac)=(d)*(t)-(z)	(ad)=(d)*(u)-(aa)	
FASE 3-B (Virtuosi)	SALDO OBIETTIVO ENTI VIRTUOSI (comma 5, art. 31, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
		0	0	0
	(ae)	(af)=(ac)	(ag)=(ad)	
FASE 3-C	RIDUZIONE "SPERIMENTAZIONE" nuovi principi contabili (comma 2, art. 30, legge n. 183/2011)	% Riduzione	Anno 2012	
		0	0	
	(ay)	(y) = (x) * (ab) / 100		
FASE 4 (anno 2012)	PATTO REGIONALE "Verticale" <sup>(2)</sup> Variazione obiettivo ai sensi del comma 138, art. 1, legge n. 230/2010 (comma 17, art. 32, legge n. 183/2011)	Anno 2012		
		(ah)		
	PATTO REGIONALE "Orizzontale" <sup>(3)</sup> Variazione obiettivo ai sensi del comma 141, art. 1, legge n. 230/2010 (comma 17, art. 32, legge n. 183/2011)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
		(ai)	(aj)	(ak)
SALDO OBIETTIVO RIDETERMINATO - PATTO REGIONALE (fase 4)	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	
	0	0	0	
	(an)=(ah) + (ai)+(ay)	(ao)=(aj) + (aj)+(al)	(ap)=(ak) + (ak)+(am)	
FASE 4 (anno 2013)	SALDO OBIETTIVO FINALE	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
		0	0	0
	(aq)=(an)	(ar)=(ao)	(as)=(ap)	

Legenda

Cella valorizzata con i dati acquisiti da altri prospetti o dalla normativa (non modificabile dall'utente)

Cella in cui il calcolo è effettuato automaticamente

Note

